

 Regione Emilia-Romagna



**IMPARARE
FACENDO INSIEME**
FORMAZIONE PER LA PARTECIPAZIONE

La valutazione dell'impatto dei processi di partecipazione

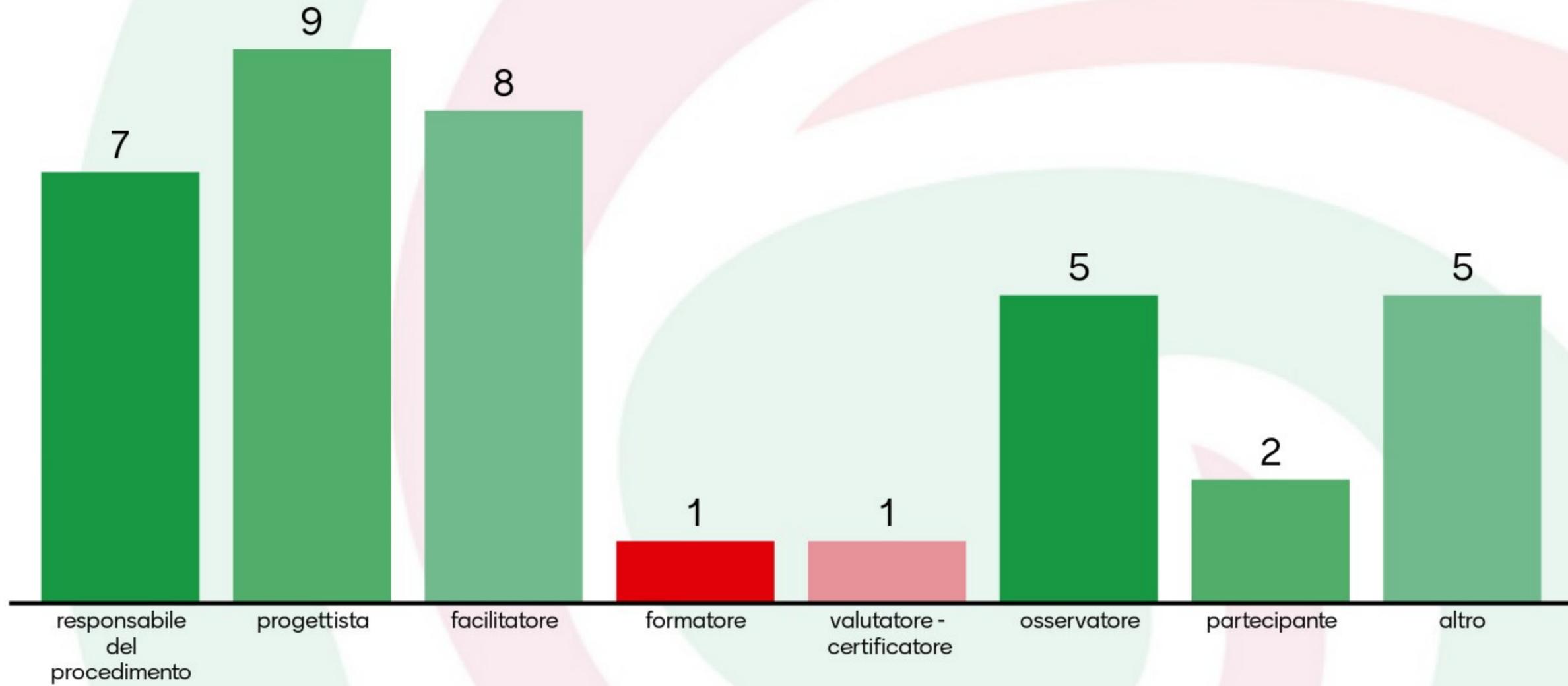


PROGRAMMA

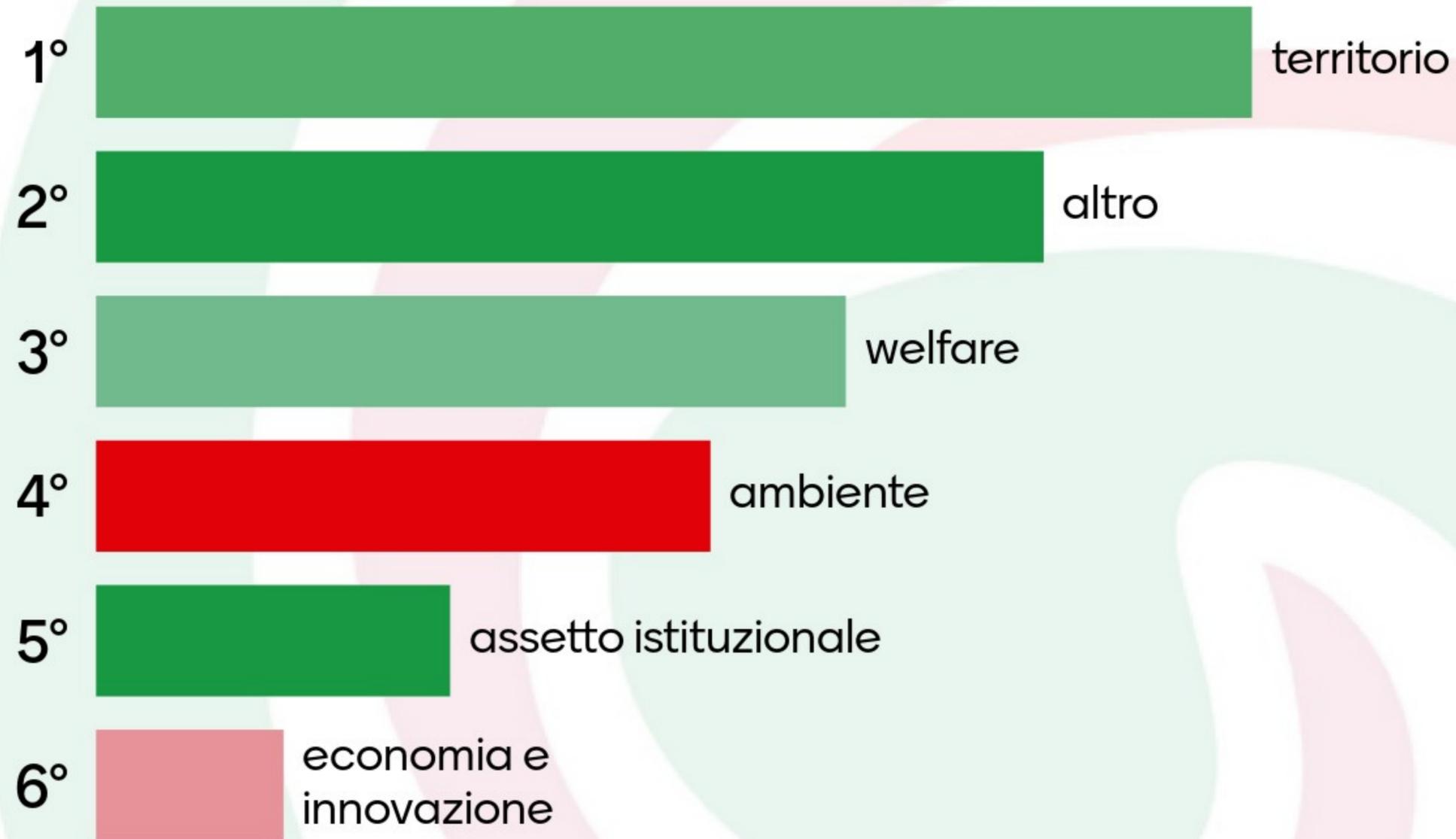
- 10:00** **Presentazione del corso:** Sabrina Franceschini
- 10:05** **Programma del corso:** Chiara Pignaris
- 10:15** **Conosciamoci un po':** sondaggio con Mentimeter
- 10:30** **Introduzione al tema:** Francesca Gelli
- *Perché (e per chi) valutare?*
 - *Cosa valutare? (*
 - *Quando valutare: ex ante, in itinere, ex post*
 - *Chi valuta: autovalutazione, valutazione terza, valutazione partecipata*
- 11:30** **Approfondimento** a piccoli gruppi
- 12:00** **Pausa caffè** (15 min.)
- 12:15** **Plenaria:** confronto su quanto emerso
- 13:00** **Saluti**



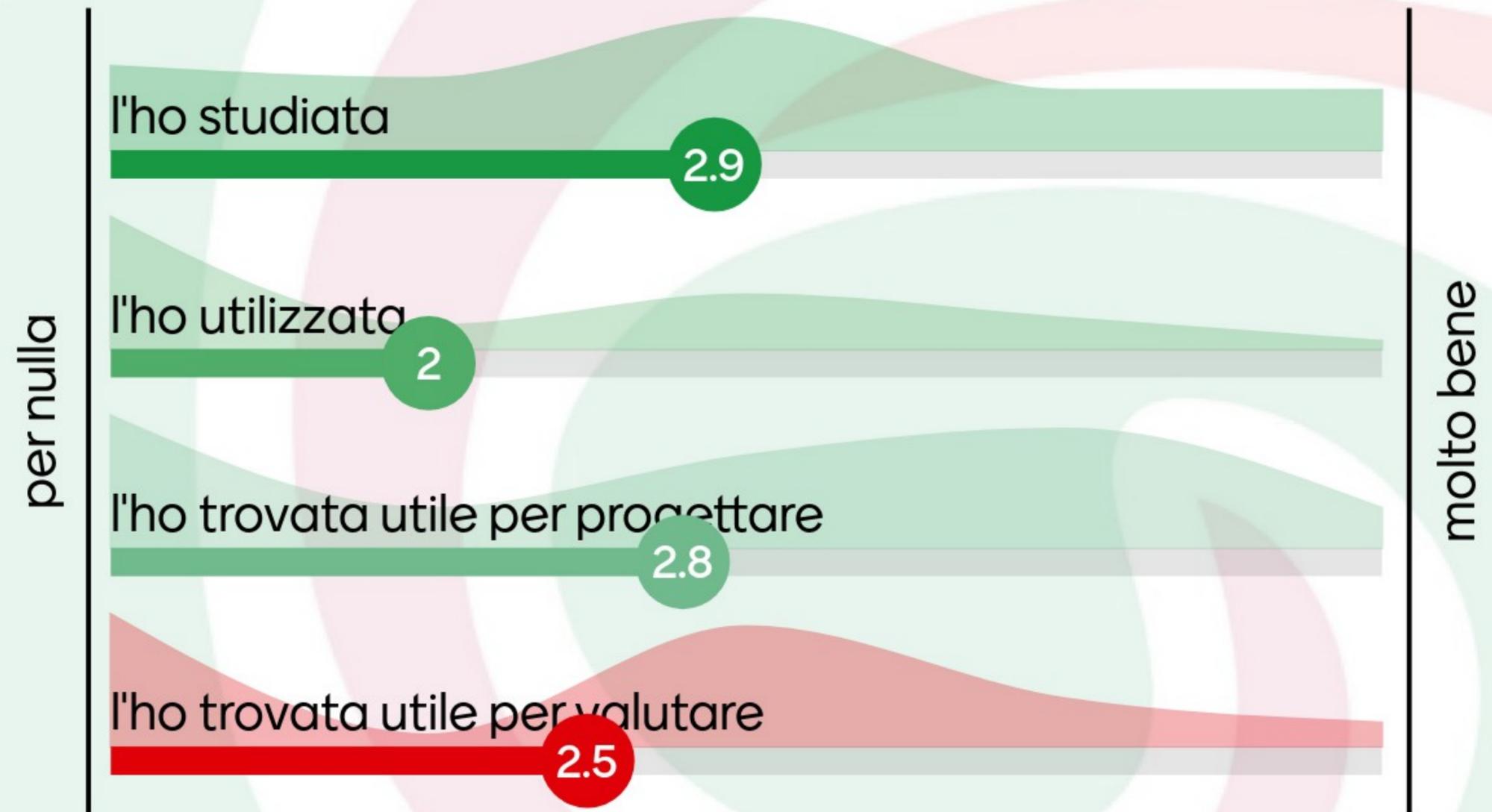
In un processo partecipativo che ruolo svolgi, in prevalenza?



In quali ambiti tematici operi più spesso?



Conosci la checklist di valutazione dei processi partecipativi della Regione?



Quale buona
domanda possiamo
farci, a questo punto?

Le nostre domande

La valutazione la devono fare i destinatari. Giusto. Ma chi non è un destinatario quando si parla di processi partecipati?

In che modo portare elementi al decisore per esiti e impatti del processo

In che modo portare elementi al decisore per esiti più coerenti all' impatto del processo

Stanza due: Come accompagnare gli indicatori con la capacità di comunicare in maniera efficace e con strumenti innovativi mix valutazione indicatori qualitativi e dati

Come dare valore agli esiti inattesi dal punto di vista sociale (le reti) anche dopo la fine del processo? Come rendere contagiose le reti che si sviluppano nei processi?

Se nel corso della valutazione del processo gli obiettivi sono trasformati, in che modo portare elementi al decisore per una decisione più attenta e coerente con gli esiti e gli impatti del processo

come si raccolgono e come si comunicano ai partecipanti gli esiti inattesi dei processi?

Come trasformare la valutazione a buona pratica necessaria sempre?

Come si possono individuare degli indicatori in grado di misurare un impatto immateriale/non quantificabile? (es. comitato alberi: attività di sensibilizzazione/informazione dei volontari nei quartieri. quanto empowerment si è generato nei cittadini?)

Le nostre domande

Il ruolo del valutatore: come mediare fra esigenze di neutralità (valutatore esterno esperto) e risorse economiche ridotte?

Come far sì che la valutazione non diventi vittima di se stessa o di chi la progetta?

Come possiamo limitare la presenza di "outlier" che influenzano il processo di valutazione in tutte le fasi?

GRUPPO 9: a seguito degli input che derivano da un processo partecipativo, si possono cambiare e in che modalità gli obiettivi del processo? E' funzionale e fino a che punto ha senso introdurre un cambiamento parziale ma sostanziale in corso d'opera

Come è possibile comunicare i prodotti della valutazione in maniera più intellegibile e magari integrando i beneficiari nella comunicazione stessa (individuando quindi anche percorsi di "storytelling partecipato")?

Come è possibile far emergere i casi di "fallimento" di una policy come momenti di apprendimento da processi di valutazione partecipata (ovvero applicare processi iterativi di miglioramento della policy grazie ai processi di valutazione)?

Come includere gli outcomes nella valutazione attraverso i diversi punti di vista (es. comitati verdi, amministrazione, politica), con quali metodologie e strumenti e chi dovrà fare sintesi (terziarietà)?

Come includere nella valutazione ex ante il punto di vista dei destinatari?

Come si evita che la fase di valutazione partecipata diventi troppo autoreferenziale?

Come riconoscere e individuare outcomes spontanei

